

XX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Discussione di mozione.

Mozione Dessanay concernente l'esercizio dei poteri amministrativi della Regione Sarda.

« Il Consiglio regionale sardo, considerato: 1) che nessuna seria attività di Governo può essere esplicata in mancanza di un bilancio; 2) che i problemi dell'autonomia e della rinascita isolana impongono i più rapidi ed efficaci interventi legislativi e amministrativi; 3) che le norme attualmente in vigore consentono alla Regione di avere un proprio bilancio, dovendosi considerare illegittime le disposizioni di attuazione dello Statuto che procrastinano al 1 gennaio 1950 la piena funzionalità della Regione Sarda; impegna la Giunta regionale ad: a) approntare il più rapidamente possibile il bilancio regionale per il 1949; b) presentare, in ogni caso, entro i primi del mese di ottobre, il bilancio di previsione per il 1950; c) a chiedere energicamente al Governo il passaggio alla Regione delle funzioni amministrative di cui all'articolo 6 dello Statuto speciale ».

DESSANAY afferma che in tutti i consiglieri, dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente Crespellani, era sorta la speranza che l'attività della Giunta sarebbe iniziata immediatamente e che sarebbe stata volta all'attuazione del programma enunciato. Si atten-

deva, perciò, che essa Giunta redigesse un bilancio, ma la speranza è stata delusa.

E' durante l'attuale tornata che avrebbe dovuto essere discusso il problema del bilancio provvisorio. Lo stesso ordine del giorno inviato ai consiglieri, che fissava la convocazione per il 10 di agosto, conteneva un punto riguardante detto problema. Ma, inspiegabilmente, la data della convocazione fu spostata al 20 agosto e, successivamente, ugualmente senza alcuna ragione, fu ancora spostata al 29.

PRESIDENTE precisa che la data della convocazione del Consiglio non fu ufficialmente fissata fintanto che, per accordi intercorsi fra i Gruppi consiliari e la Presidenza, si scelse la data del 29 agosto.

DESSANAY prende atto della precisazione. Afferma che il Consiglio ha il diritto di sapere se la Giunta ha predisposto un progetto di bilancio e se le trattative con il Governo perchè alla Regione vengano erogate le somme previste dalle norme di attuazione siano giunte in porto. Ritene, peraltro, di essere nel vero quando afferma che il Governo intende sabotare l'autonomia non tenendo fede allo Statuto. E' soltanto per questo fatto che la Giunta non può predisporre un bilancio; dovrebbe, tuttavia, avere il coraggio di dirlo chiaramente al Consiglio per far sì che tutti i Gruppi politici possano partecipare alla difesa dell'Istituto, sorto per volontà del popolo. Il progresso dell'Isola non può concretizzarsi senza un bilancio; l'Amministrazione regionale è paralizzata totalmente, dal punto di vista sia politico che amministrativo.

Concludendo, lamenta che alla campagna di discredito condotta dalla stampa borghese nei confronti del Consiglio regionale si siano prestati anche diversi membri dell'Assemblea.

CASTALDI afferma che il problema è di carattere squisitamente tecnico e riguarda il passaggio dei poteri dagli Organi dello Stato alla Regione. La risoluzione di detto problema non è semplice come parrebbe a prima vista. Infatti, si deve lottare contro il prepotere della burocrazia centrale, che, nelle autonomie regionali, vede in pericolo la sua potenza. Peraltro, non sarebbe possibile e neppure auspicabile un trasferimento totale ed immediato delle competenze alla Regione, poichè ciò causerebbe l'arresto di tutta la vita economica e sociale dell'Isola, per la mancanza di una burocrazia regionale. Il problema che il Consiglio è chiamato a risolvere, per contribuire all'attuazione di detto passaggio di poteri, è quello dell'approvazione del regolamento interno e della creazione delle Commissioni permanenti, che devono immediatamente studiare la possibilità di creare una burocrazia snella e funzionale.

PAZZAGLIA afferma che il Consiglio ha diritto di conoscere dalla Giunta il programma per l'organizzazione degli uffici e per l'assunzione del personale; senza conoscere detto programma, tutte le discussioni sono accademiche.

ZUCCA nega che i problemi del bilancio regionale e del passaggio dei poteri dallo Stato alla Regione abbiano carattere meramente tecnico: essi sono esclusivamente politici e devono essere risolti da tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio, con spirito di concordia.

L'oratore si sofferma ad esaminare gli articoli 53 e 61 delle norme di attuazione, collegati strettamente fra loro. Se è vero che l'articolo 61 è incostituzionale, è altrettanto vero che lo è anche l'articolo 53, per cui l'impegno assunto dalla Giunta, nel corso delle dichiarazioni programmatiche, di impugnare l'articolo 61 deve valere anche per il 53. Tutti i consiglieri si sono trovati concordi nel giudicare incostituzionali i due articoli, per cui si dovrebbe procedere, nell'organizzare la Regione, senza tenerli in alcun conto. Ma, nonostante i buoni propositi, la maggioranza si è lasciata sopraffare dall'azione sabotatrice della burocrazia governativa ed ha accettato con

rassegnazione che si compisse la volontà del Governo.

La situazione sarda è veramente spaventosa: l'agricoltura e l'industria sono in crisi. In tutti i paesi spira aria di tragedia. E, nonostante questa situazione, la Giunta non sente il dovere di assumere un atteggiamento deciso nei confronti degli Organi centrali e di darsi un bilancio, per spendere quelle somme, sia pur poche, alle quali l'Isola ha diritto.

SERRA dichiara di concordare con la tesi che l'articolo 61 delle norme di attuazione ha superato i limiti costituzionali, pur ritenendo che, per almeno sei mesi, in ogni caso, la Regione non avrebbe potuto funzionare in pieno. Detto articolo sarà impugnato davanti alla Corte Costituzionale, ma, nell'attuale situazione, la Giunta non poteva fare più di quanto ha fatto.

Sulla necessità di predisporre un bilancio, l'oratore dichiara che per fare ciò secondo le regole di una buona amministrazione è necessario avere delle entrate ben determinate. La Regione, per ora, non ha nessuna entrata: si potrà parlare di bilancio soltanto per il 1950, quando i poteri della Regione saranno stati ben definiti non soltanto in sede teorica, ma soprattutto in sede pratica.

COSSU afferma che la necessità di un bilancio è sentita da tutto il popolo sardo ed esprime la sua meraviglia per il fatto che gli stessi argomenti portati dal Governo per respingere le richieste della Regione siano affiorati nell'intervento di Serra. E' del parere che gli articoli 6 e 8 dello Statuto bastino da soli a costituire le entrate necessarie per coprire le spese della Regione per l'anno 1949. Se non si dispone di un bilancio, l'attività della Giunta non potrà che essere di ordinaria amministrazione. Non si potrà svolgere alcuna attività nemmeno in campo legislativo, e tutto si limiterà allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze di poca importanza.

L'oratore illustra con dati statistici la drammatica situazione dell'Isola. Afferma che il numero dei disoccupati è in progressivo aumento, così come è in aumento il costo della vita. Di fronte a questa situazione, la Regione non può rimanere insensibile: deve agire con tutti i mezzi a disposizione. Ci si trova di fronte ad un articolo delle norme di attuazione che è palesemente incostituzionale. Il Consiglio deve respingerlo con forza, e agire nel senso che l'Isola si attende da parte del suo massimo consesso.

MELONI dichiara di concordare con Castaldi.

COCCO chiede in che modo la Giunta intende impostare i problemi economici e sociali senza avere predisposto un bilancio. Espone la grave situazione del bacino carbonifero e sollecita dalla Giunta un immediato intervento per evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

MELIS dichiara che l'impostazione politica data dalle sinistre al problema non è fondata perchè, come è stato riconosciuto da tutti, sia nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Crespellani, sia nei successivi interventi di tutti i suoi esponenti, la maggioranza ha denunciato l'incostituzionalità degli articoli 53 e 61 delle norme di attuazione.

Conferma tale atteggiamento, e afferma che nessuno, se non in malafede, dovrebbe muovere accuse di connivenza tra Giunta regionale e Governo centrale.

CORRIAS ALFREDO rileva la contraddizione tra l'atteggiamento tenuto dalle sinistre durante il riesame della prima legge regionale respinta e quello odierno. I consiglieri dell'op-

posizione di sinistra hanno oggi affermato che senza un bilancio non può essere esplicata nessuna attività da parte della Regione, mentre, in occasione dell'esame e del riesame della legge regionale numero 1, sostennero la necessità inderogabile di intervenire nel settore della sanità pubblica, stanziando cinquanta milioni su un bilancio inesistente.

Afferma che le critiche mosse dalle sinistre sono di carattere demagogico, poichè tutti si rendono conto dell'impossibilità, per la Giunta, di predisporre un bilancio senza avere ancora concreti elementi di valutazione. Nessuno ha rinunciato a far valere i diritti della Regione: la Giunta, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si è impegnata a promuovere un'azione di difesa dello Statuto attraverso l'impugnativa di talune norme di attuazione.

Annunzio di interpellanze.

« Interpellanza Zucca sull'aumento del contingente dell'ammasso del grano ». (91)

« Interpellanza Sotgiu Girolamo sulla situazione di Fertilia ». (92)

La seduta è tolta alle ore 13.